

L'azienda raccontata dalla donna-manager insignita del cavalierato della repubblica per il mecenatismo scientifico e culturale

# Villanova, vino da oltre 500 anni

*La tenuta di Farra d'Isonzo fondata nel 1499 è guidata da Giuseppina Grossi Bennati  
All'avanguardia nella ricerca sulla vite con un Progetto delle Università di Udine e Trieste*

di CRISTINA BURCHERI

**FARRA D'ISONZO.** «Quale vino preferisco? Non sono un'esperta, mi piacciono i vini semplici, freschi, non troppo complessi», si schernisce Giuseppina Grossi Bennati che ci svela, con un divertito sorriso, che, tra quelli prodotti nella sua Tenuta di Villanova, preferisce il "Meni blanc". Le piace per la semplicità non banale che esprime nel bicchiere, ma anche perché le rammenta la passione per il mestiere di vignaiolo intrapreso e portato avanti con un'elegante determinatezza di donna imprenditrice dotata di una lungimirante e nitida visione del futuro.

Una pausa poi ci svela il perché di quel nome. Domenico, "Meni", era il più anziano fittavolo della tenuta di Farra d'Isonzo, incaricato di fare il vino per la proprietà. Compreso di questo importante compito che gli era stato assegnato, "Meni", in periodo di vendemmia sceglieva i migliori grappoli di uve diverse - c'erano sempre Chardonnay, Sauvignon e Tocai (oggi Friulano) - e vinificava queste varietà producendo un vino che andava ad affinarsi nella botte 34. Sceglieva i grappoli... Ecco perché "Meni" è il vino del cuore che ricorda la ultracentenaria storia della Tenuta e che rievoca gli inizi della storia Bennati nel mondo del vino.

Tenuta di Villanova fu fondata nel 1499. Nel 1932 l'azienda viene acquistata dall'armatore genovese Arnaldo Bennati, che sposa in seconde nozze la signora Giuseppina. Alla scomparsa del consorte, con cui condivideva la passione per le vigne e la campagna, Giuseppina Grossi con determinazione decide di investire per la continuità dell'azienda.

Ma tutto questo può bastare? A Giuseppina Grossi ancora no. Accompagnata in questa "avventura" dal nipote, Alberto Grossi, sa che la vita è fatta di duro lavoro, dedizione, impegno ma anche di qualcos'altro. E quest'altro è la solidarietà. La condivisione. Così accade che la signora Grossi non si limita a produrre vino: dona al Comune Borgo

Colmello per creare un museo della cultura agreste; ospita stage degli studenti dell'Istituto agrario di San Michele all'Adige; si fa mecenate di progetti scientifici e culturali insieme alle Università di Udine e di Trieste. "Il Progetto Villanova" ha contribuito a valorizzare e diffondere i risultati di ricerche sullo stress idrico, la lotta guidata, i benefici salutistici del consumo del vino.

Parla la manager: «In questo ci sentiamo all'avanguardia nel nostro settore, e questo rappresenta un valore aggiunto alla qualità della nostra azienda influenzando inevitabilmente sul suo prestigio e quindi sulla sua economia».

E ancora: Villanova accoglie nella magione cinquecentesca ristrutturata (prima indispensabile, poi l'utile, infine il bello) eventi di alto livello. Di recente ha ospitato il congresso regionale dell'Associazione sclerosi laterale amiotrofica e l'annuale concerto della Scuola internazionale di musica di Farra d'Isonzo, di cui è anche grande sostenitrice. Considerato tutto questo, il 26 giugno scorso la signora Grossi è stata insignita del prestigioso riconoscimento di Cavaliere della Repubblica, conferitole «per aver condotto con tenacia la secolare Tenuta con il valore aggiunto di un vero e proprio mecenatismo scientifico e culturale».

Il suo commento su questo importante riconoscimento? «Mi pareva di non meritarmelo - confessa la signora candidamente -: quello che ho fatto l'avrei fatto comunque». E poi aggiunge, entusiasticamente, che il merito va diviso con tutti coloro che condividono la filosofia di Tenuta Villanova: il direttore generale Renato Romanzin, l'enologo Massimiliano Cattarin, l'agronomo Altieri Chiappo...

Senza volerne fare un santino, è importante ricordare che la signora Giuseppina ha un occhio di riguardo per l'ambiente naturale. La Tenuta custodisce una riserva avifaunistica e un laghetto dove lepri, caprioli, fagiani vanno ad abbeverarsi e, vicino, trovare cibo: i campi di mais sono seminati per loro.



Giuseppina Grossi Bennati nella cantina d'invecchiamento della Tenuta Villanova (Foto Bumbaca)